

Cambia la mappa del tesoro



Una piccola spiegazione alle imprese che vogliono capire meglio il funzionamento della macchina del **credito** in banca posso provare a fornirla usando un linguaggio facilmente comprensibile. Cosa è cambiato nel modo con cui le banche amministrano il credito tra il 2009 e il 2012? Risposta ovvia: ce n'è di meno e costa di più, due cose che ora tutti hanno capito. Non è tutto qui.

Il credito è un processo che contiene **due aspetti**: uno è **analitico**, numerico, chiamatelo come volete, ma mediamente oggettivo. Il secondo è decisionale e quindi in buona parte **soggettivo**, dipende da chi prende la decisione. La parte analitica, che una volta consisteva nell'analisi accurata del bilancio da parte di 'analisti fidi', oggi viene svolta ma finalizzata alla determinazione del **RATING** di bilancio, a cui viene aggiunto il **RATING** andamentale (per intenderci gli insoluti, gli sconfini...) per ottenere il **RATING** sintetico applicato all'impresa. Il processo oggi prevede, nella maggioranza dei casi che il **RATING** determina chi e dove deciderà sul credito. Rating buono è nelle autonomie della Filiale, rating cattivo alla Direzione Crediti, e proprio così voleva Basilea2 pensata in fase di congiuntura e credito espansiva affinché le Filiali potessero deliberare più credito. L'accordo di Basilea e la stessa Banca d'Italia volevano creare dei semi-automatismi nel processo e garantire che i direttori di filiale potessero deliberare più facilmente e più velocemente credito alle imprese, saltando lungaggini e soggettività tipiche del 'vecchio' processo di credito. Il processo attuale è sintetizzato nella figura 1. scusandomi per l'eccesso di semplificazione.

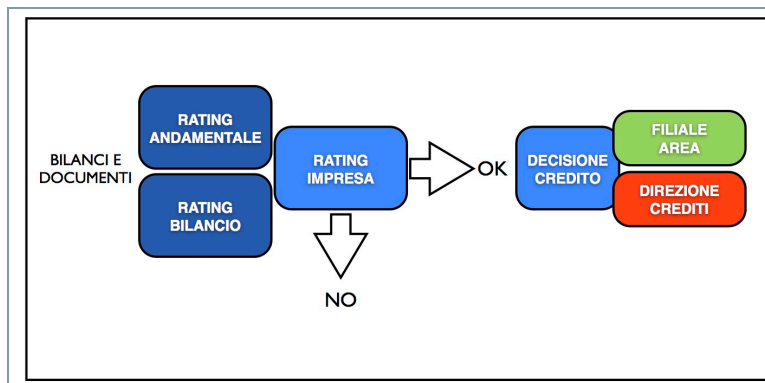


figura 1. -schema semplificato processo credito

Le cose sono andate diversamente a partire dalla fine del 2008. Il perimetro delle imprese 'non buone' a rischio medio alto ha cominciato a gonfiarsi mese dopo mese; non solo sofferenze e incagli ma anche imprese che, a causa di determinati segnali, la banca classifica a rischio. Gonfiandosi il perimetro del credito deteriorato le Direzioni Crediti hanno modificato le asticelle tra 'buono' e 'cattivo' (troppi buoni si sono rivelati pessimi in un tempo ridotto) e si innestato un secondo perimetro di maggiore cautela, in cui per stare tranquilli...meglio che non sia la Filiale a decidere. La figura 2 mostra con forme e colori l'effetto. Sulla parte rossa e arancione la Filiale non ha alcuna autonomia decisionale, anche se volesse contestare il rating, decide qualcuno che non conosce l'impresa e l'imprenditore, che gestisce 'pratiche'.

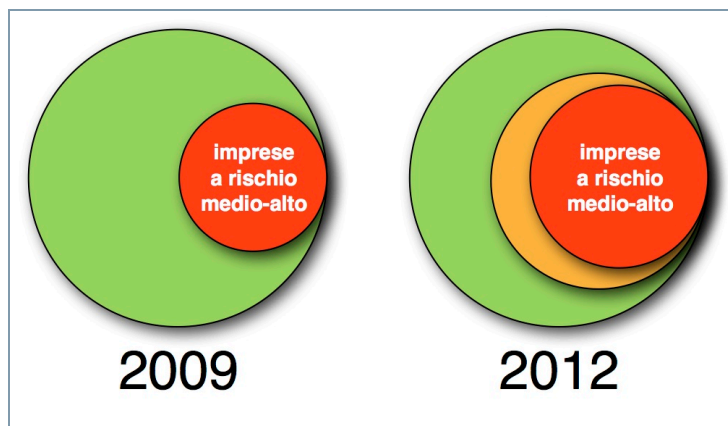


figura 2. perimetri imprese a rischio

Tra il 2008 e il 2011 il perimetro di maggiore rischiosità si è raddoppiato, così come le sofferenze e gli incagli, e si è passato dal 20% circa del totale al 40%, in alcuni

casi si viaggia verso il 50%. Ecco spiegato per grandi linee perché tante imprese lamentano di non avere credito e tante imprese non provano nemmeno a chiederlo perché si aspettano solo rifiuti dopo rifiuti.

Implicazioni

N.1 – all'aumentare del perimetro rosso e arancio cala proporzionalmente la propensione della banca a condividere in misura ragionevole il rischio finanziario dell'impresa, in quanto la decisione si allontana da chi conosce impresa, prodotti, imprenditore ecc.... Nelle Direzioni Crediti -anche quando sono in affiancamento alle strutture commerciali- prevale la logica di riduzione del rischio, non quella di crescita dei ricavi. Inoltre il carico di sofferenze alza di giorno in giorno la paura di nuovi problemi. Lo sforzo organizzativo di alcune banche che stanno cercando di accorciare il processo di credito e portare la decisione in rete, vicino al cliente, è stato più che controbilanciato dall'aumento del perimetro che è di competenza dei crediti e dei crediti problematici. Possiamo dire che non è solo l'effetto prociclico di Basilea2 a causare il credit-crunch, ma anche il passaggio da decisioni de-localizzate e commerciali a decisioni centralizzate e basate sull'avversione al rischio. Effetto collaterale dell'aumento delle proposte di delibera che vanno in area crediti e non vengono svolte dalla filiale è la dilatazione dei tempi di risposta, un vero e proprio 'effetto imbuto'.

N.2 – la crescita delle sofferenze, degli incagli e in generale del perimetro a rischio ha messo a nudo la perdita di capacità di lettura del rischio d'impresa nelle reti bancarie. In parte perché i fenomeni di globalizzazione (della crisi) sono più rapidi e intensi di quelli storicamente noti alle banche, in parte per un sotto-investimento nella formazione della rete a cui ora le banche stanno cercando rimedi. Si deve tornare sui banchi di scuola, ma occorre aggiornare i libri per tenere conto dei pagamenti in ritardo, delle crisi di liquidità dell'interbancario, delle debolezze strutturali della piccola e media impresa.

Penso sia più che evidente che la popolazione che subisce il maggiore rischio nella modifica tra globuli rossi e globuli bianchi all'interno del processo del credito sia quella delle piccole imprese, fragile strutturalmente e affidata al personale bancario con minore preparazione in materia di finanza d'impresa. Altrettanto evidente che non si tratta di un fenomeno passeggero, ma che il riassetto del processo del credito all'interno delle banche richiederà tempi lunghi.

10 Votes

Posted on giovedì, gennaio 12th, 2012 at 15:16 in [credito](#) | [RSS feed](#) | [Respond](#) | [Trackback URL](#) | [Edit this entry](#).

TAGS: [credito](#), [PMI](#)

Pubblicato in: [credito](#)
